



## **CONSIGLIO GENERALE 1982**

*A integrazione dei documenti in preparazione al Consiglio Generale AGESCI 1982, già inviati a tutti i Capi, pubblichiamo le proposte di inserimento all'ordine del giorno pervenute entro il 31 dicembre 1981, come da Regolamento del Consiglio Generale.*

## **PUNTO 4**

# **PROPOSTE DI MODIFICHE ALLO STATUTO**

### **Art. 14**

.....

La definizione delle Zone è stabilita dal Consiglio Regionale. Possono far parte di una stessa Zona fino a un massimo di 20 Gruppi.

### **Art. 17**

.....

d) Eleggere — nell'ipotesi prevista dall'art. 22, terzo comma, e per un biennio — tra i Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Zona, i rappresentanti di Zona all'Assemblea Regionale.

(La presente norma è approvata ad experimentum per un triennio).

### **Art. 22**

.....

con solo...

con solo...

Nelle Regioni in cui, ai sensi dei precedenti commi, l'Assemblea Regionale risulterebbe composta da più di 500 persone, essa è costituita da:

— 2 rappresentanti per ogni Gruppo censito nella Regione. La rappresentanza è attribuita al Capo Gruppo e alla Capo Gruppo; in mancanza del Capo Gruppo o della Capo Gruppo, la rappresentanza è attribuita ad un altro Capo scelto dalla Comunità Capi. A ciascuno dei due rappresentanti è attribuito un numero di voti pari alla metà del numero delle unità censite nel Gruppo approssimato per eccesso nel caso che tale numero sia dispari;

— i membri del Consiglio Regionale;

— un numero di rappresentanti delle Zone della Regione pari ad un rappresentante per ogni 10 Unità, o frazione di 10, censite nella Zona, eletti dall'Assemblea di Zona.

L'Assemblea Regionale si riunisce...

(La presente norma è approvata ad experimentum per un triennio).

**Proponente: Comitato Centrale**

### **MOTIVAZIONE**

*Le proposte di modifica allo Statuto concernenti la Zona e l'Assemblea Regionale sono state predisposte in ottemperanza alla mozione del Consiglio Generale 1981 e tenuto conto di quanto emerso in proposito al Convegno Quadri di Bracciano.*

*Scopo fondamentale delle modifiche è quello di stabilire una più equilibrata dimensione delle Zone nonché di permettere delle Assemblee Regionali vivibili nelle Regioni in cui il gran numero di aventi diritto pone non poche difficoltà di gestione dell'Assemblea.*

*Tra i principali effetti positivi che le nuove norme sull'Assemblea Regionale per tali Regioni dovrebbero determinare, possono essere indicati:*

— una ulteriore qualificazione della funzione del/della Capo Gruppo al quale sarà richiesto di essere veramente rappresentativo della Comunità Capi;

— un maggiore coinvolgimento delle Comunità Capi sui problemi associativi;

— lo spostamento del Capo alle Unità quale parametro per determinare il numero dei membri dell'Assemblea Regionale, che dovrebbe privilegiare i Gruppi che fanno più scautismo e contribuire a scoraggiare il fenomeno del disimpegno dei Capi disposti solo « a dare una mano » senza assumersi responsabilità plene e dirette;

— il potenziamento dell'Assemblea di Zona come fondamentale momento di partecipazione diretta.

### **Art. 14**

.....

La definizione di ciascuna Zona è stabilita dalla Assemblea di Zona interessata.

### **Art. 23**

.....

d) curare il collegamento fra le Zone.

**Proponente: Mariano Bonato  
(Veneto)**

## MOTIVAZIONE

### IN VIA DI PRINCIPIO

— Condizione minima ed irrinunciabile per una democrazia associativa è che il modo di « associarsi » della cosiddetta « base » sia liberamente definito dagli interessati allorché questi hanno i requisiti di maturità e « giuridici » per farlo. A livello locale i « gruppi » debbono potersi esprimere, attraverso i capi « qualificati », nell'ambito dello specifico loro momento assembleare, in proposito al loro modo di associarsi, cioè di costituirsi in « zona ».

— Il Consiglio Regionale ha fisionomia nettamente « esecutiva » e non è pertanto coerente affidargli anche compiti « legislativi » quali appunto quelli di « stabilire i confini delle zone », penalizzando con ciò la libera espressione e volontà dei diretti interessati a tale forma di « associazione ».

### IN VIA PRATICA

— Per il raggiungimento dei compiti affidati alle Zone dall'art. 15 dello « Statuto » e che prevedono « ... rapporti con gli organismi civili ed ecclesiastici, con altre associazioni educative, con la stampa e con altri mezzi di comunicazione », cioè un inserimento nella concreta realtà locale, la struttura di zona, per non ridursi solo a mero fatto « amministrativo », deve rispondere direttamente alle esigenze concrete (storiche, socio culturali e di « tradizione ») locali. Una divisione imposta su puri dati « numerici », ignora, quanto meno, il tessuto locale, ecc.

— E' evidente che tali « esigenze concrete » sono avvertite meglio dagli interessati/responsabili locali che non da un organismo « esecutivo » quale è il Consiglio Regionale che, per sua stessa definizione e composizione, agisce su un piano e su una dimensione diversa.

— Stabilire aprioristicamente, come taluno tende a fare, solo su base di rilevazioni numeriche del gruppo, « la definizione delle zone » è agire in ottica puramente strutturale che non è caratteristica di una associazione educativa e disattendendo la legittima volontà di libera aggregazione del gruppo, non favorisce i compiti istituzionali delle zone che nell'inserimento locale costruiscono uno dei presupposti all'azione educativa del gruppo.

## TESORERIA

### Art. 17

.....  
b) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo presentati dal Comitato di Zona su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;

### Art. 22

.....  
b) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;

### Art. 23

.....  
c) predisporre i conti consuntivo e preventivo della Regione da sottoporre alla Assemblea Regionale su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;

### Art. 29

.....  
Partecipano anche, con solo diritto di parola, sugli argomenti di loro competenza;

.....  
I revisori

### Art. 30

.....  
d) deliberare sui conti consuntivo e preventivo degli organi centrali presentati dal Comitato Centrale;

.....  
g) eleggere per un triennio tre Revisori effettivi e due Revisori supplenti.

### Art. 35

.....  
I) curare l'amministrazione centrale dell'Associazione, sottoponendo i conti consuntivo e preventivo al Consiglio Generale previo esame dei Revisori.

### Art. 36

.....  
Pertanto esso amministra le quote associative ed ogni altro introito, redigendo annualmente i conti consuntivo e preventivo.

**PropONENTE: Comitato Centrale**

## MOTIVAZIONE

Le modifiche proposte alle norme dello Statuto e del Regolamento concernenti l'amministrazione perseguono l'intento di adeguare la terminologia alla na-

*tura dell'Associazione che, come è noto, non è una società con fini di lucro ed a proposito della quale non si può parlare di utili o di perdite di esercizio, con la conseguenza che risulta improprio l'uso del termine bilancio, il quale normalmente comporta la redazione dello « stato patrimoniale » e del « conto economico », così come appare impropria — e del resto, non è previsto dalla vigente legislazione — l'esistenza di un Collegio Sindacale.*

*Le modifiche principali consistono nella sostituzione del bilancio con il « con-*

*to », rispettivamente preventivo e consuntivo e del Collegio Sindacale con il Collegio dei Revisori, ed in una più puntuale definizione dei compiti di tale organo.*

*Viene inoltre proposto l'ampliamento della Commissione Economica anche per soddisfare l'esigenza sottolineata dal Collegio Sindacale di realizzare il necessario coordinamento tra le diverse attività che in campo economico vengono svolte dall'Associazione o da altri organismi che in vario modo operano a favore dello Scouting.*

## **PUNTO 5**

### **PROPOSTE DI MODIFICHE AL REGOLAMENTO**

#### **TESORERIA**

##### **Art. 52**

Al termine di ciascun esercizio, che coincide con l'anno solare, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti preventivo e consuntivo su schema uniforme a quello del Comitato Centrale e l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

I conti consuntivo e preventivo dell'Associazione a livello centrale devono essere approvati annualmente dal Consiglio Generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i conti consuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato Regionale per le Zone, Comitato Centrale per le Regioni).

##### **Art. 53**

.....

Solo il pagamento di essa costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio Generale con l'approvazione del conto preventivo (assicurazione Infortuni, stampa associativa, ecc.).

##### **Art. 54**

.....  
b) redigere i conti consuntivo e preventivo;

.....  
d) stendere una relazione economico-finanziaria, da presentare a corredo dei conti consuntivo e preventivo, che esprime il significato della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto con le linee politiche generali dell'Associazione.

##### **Art. 55**

A livello centrale è costituita una Commissione Economica di dieci membri dell'Associazione, cinque dei quali eletti dal Consiglio Generale, e cinque nominati dal Comitato Centrale; essa è presieduta dal Tesoriere...

.....  
I componenti della Commissione Economica durano in carica due anni con scadenze alternate.

##### **Art. 57**

.....  
Il Collegio dei Revisori si compone di tre membri effettivi e di due supplenti eletti dal Consiglio Generale, anche al di fuori di esso. Nella prima riunione i membri effettivi nominano al loro interno il Presidente del Collegio.

I Revisori durano in carica tre anni e durante il loro mandato non possono ricoprire altri incarichi a livello centrale.

I compiti del Collegio dei Revisori sono:

— controllare la gestione amministrativa e contabile dell'Associazione a livello centrale;

— controllare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato Centrale;

— effettuare controlli periodici ed occasionali sulla consistenza di cassa e dei conti bancari e postali.

Degli accertamenti eseguiti il Collegio dei Revisori deve dare atto in apposito libro ove verranno annotati i verbali delle sue riunioni.

Al termine di ciascun esercizio il Collegio dei Revisori riferisce al Consiglio Generale con una relazione sul conto consuntivo.

Il Revisore che senza giustificato motivo non partecipa per due volte consecutive alla riunione del Collegio, decade dall'incarico e viene sostituito, fino al termine del suo mandato, dal revisore supplente primo eletto.

**Proponente: Comitato Centrale**

## MOTIVAZIONE

(Vedi Punto 4, pag. 3)

## FORMAZIONE CAPI

### Art. 76

aggiungere dopo:

— aver completato l'iter di F.C. con la partecipazione al Campo Scuola Nazionale di branca

E LA STESURA DEL PROGETTO DEL CAPO.

### Art. 83-bis

Il progetto del Capo è uno strumento di crescita dell'aspirante capo che si realizza nei vari momenti dell'iter, a partire dalla Route d'Orientamento, fino alla richiesta della nomina.

Esso si concretizza in un « diario » o « carnet di marcia » che l'allievo comincia a costruire subito dopo la route di orientamento confrontando le proposte della Route con le esperienze di servizio associativo che via via la comunità R/S gli andrà proponendo.

Il diario si arricchisce dell'esperienza del Corso Regionale di Branca, dopo il quale, dovranno esservi annotate le esperienze concrete e significative del pro-

prio servizio educativo, specie in relazione ai temi metodologici della Branca prescelta.

Queste esperienze, che assumono quindi uno spessore, perché continuamente sottoposte al vaglio della riflessione personale e comunitaria, trovano un momento di verifica e di ridiscussione nel Campo Scuola Nazionale di Branca.

Ancora, dopo questo momento, l'aspirante capo continuerà l'esperienza del diario arricchendola di contenuti pedagogici e verificando con l'esperienza quanto appreso nei vari momenti dell'iter.

### Art. 83-ter

Interlocutori dell'aspirante capo, nella stesura del progetto del capo sono, rispettivamente: il capo della Comunità R/S dopo la Route d'Orientamento, il capo unità nella quale presta servizio dopo il Corso Regionale, la Comunità Capi e i Responsabili di Zona (o persona da essi delegata) dopo il Campo Scuola Nazionale di Branca.

### Art. 84

Aggiungere all'inizio dopo « il progetto del capo » E' ANCHE SOPRATTUTTO MOMENTO DI FORMAZIONE PERMANENTE.

### Art. 84-bis

Copia del progetto del capo viene inviata al Comitato di Zona e Regionale.

La stesura del progetto del capo è vincolante rispetto alla nomina a capo.

**Proponenti: Nino Cannata  
Marcello Aricò (Sicilia)**

## MOTIVAZIONE

*Problemi di tipo tecnico in seno al Centrale sono probabilmente stati le cause dell'eliminazione delle « tesi », che forse come strumento in se stesso erano superate, ma che certamente garantivano una certa serietà nella richiesta di nomina (considerato che l'ASCI aveva brevettato appena 2000 persone contro le oltre 3000 dell'AGESCI in meno di 7 anni); d'altro canto l'attuale testo del regolamento pur prevedendo il progetto del capo, forse a causa del motivi tecnici cui accennavamo sopra, rimane troppo nel generico, non vincolandone la stesura.*

*La proposta tende a:*

a) a recuperare e a far vivere a livello adulto una tradizione pedagogica dello Scouting, a nostro parere validissimo: il quaderno di caccia (o carnet di marcia per i rover);

b) a ripescare il valore del « tirocinio » dopo il corso di branca responsabilizzando il capo unità, che si trova l'aspirante capo in servizio nell'unità;

c) a dare un ruolo ai responsabili di Zona riguardo all'iter di Formazione Capi che non sia solo quello di firmare le

schede di partecipazione ai Campi o di scrivere un semplice N.O. sulle richieste di nomina;

d) a creare un patrimonio di idee-esperienze, utilizzabili e riciclabili in tutta l'Associazione (articoli per Scout e per stampa regionale, ecc.);

e) non ultimo in ordine di importanza, a sfatare una specie di convinzione per cui l'aver partecipato al Campo Scuola Nazionale dà automaticamente il diritto alla nomina.

## **PUNTO 9**

# **VERIFICA DEGLI OBIETTIVI E DEGLI ASPETTI APPLICATIVI DELLA COEDUCAZIONE**

Si chiede che venga costituita una commissione nazionale atta a ricercare metodi e mezzi idonei a condurre una indagine sulle varie esperienze di coeducazione, nonché a sottoporre al Consiglio Generale 1983 una o più ipotesi operative perché venga attuata.

**Proponenti: I Consiglieri Generali dell'Emilia Romagna**

### **MOTIVAZIONE**

*La situazione del mondo giovanile si modifica con rapidità e impone la revisione frequente di molti aspetti educativi.*

*In particolare, gli obiettivi e gli aspetti applicativi della COEDUCAZIONE (in senso lato: tra « diversi », tra maschi e femmine, forti e deboli, ecc.) nei vari momenti di vita associativa (Comunità Capi, Branche, Formazione Capi) necessitano, a nostro avviso, di una adeguata verifica.*

*Consideriamo opportuno acquisire conoscenza delle mete raggiunte e dei metodi applicativi sperimentati, per definire meglio una proposta di coeducazione per gli anni futuri.*

*Data la complessità di una indagine in tale campo, riteniamo opportuno darci strumenti e tempi adeguati.*

## **PUNTO 10**

# **EDUCARE ALLA PREVENZIONE**

Il Consiglio Generale dà mandato al Comitato Centrale in generale e alla Formazione Capi Nazionale in particolare:

a) organizzare, nei modi che riterrà più opportuni, momenti di formazione-informazione per Capi sul tema delle tossicodipendenze (droga in primo luogo, ma

anche alcool e fumo), con particolare attenzione al come affrontare tale problema nelle Unità e con i singoli ragazzi direttamente interessati;

b) procedere alla raccolta ed elaborazione del materiale e delle esperienze fatte inerenti al tema ed uscire con un sussidio specifico per capi;

c) includere nei programmi dei Campi Scuola Nazionali specifiche sessioni sull'argomento;

d) raccomandare che altrettanto venga fatto nei Corsi Regionali di Branca.

**Proponente: Enrico Brutti (Marche)**

## **MOTIVAZIONE**

*I discorsi generici di prevenzione forse a qualcuno dei nostri ragazzi non bastano più. Il problema delle tossicodipendenze è oramai, purtroppo, così diffuso da interessare di persona parecchi dei ragazzi censiti in Associazione.*

*Molti sono i Capi che si trovano impreparati nell'affrontare « correttamente » tale problema. E' quindi improcrastinabile fornire dei sussidi e degli strumenti di lavoro idonei ad affrontare al meglio tale difficile compito.*

## **PUNTO 11**

### **CORSI DI FORMAZIONE PER QUADRI ASSOCIATIVI**

Il Consiglio Generale dà mandato al Comitato Centrale in generale e alla Formazione Capi Nazionale in particolare, di istituire dei corsi di formazione per Quadri Associativi da svolgersi nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni.

I corsi, almeno uno all'anno ed aperti ai Capi che abbiano conseguito il brevetto da almeno 12 mesi, verranno organizzati, in via sperimentale, per tre anni, dopo di che, il Consiglio Generale, sulla scorta dei risultati conseguiti, stabilirà se opportuno o meno codificarli con una norma statutaria.

**Proponente: Enrico Brutti (Marche)**

## **MOTIVAZIONE**

*Al terzo Convegno Quadri di Bracciano è emerso come importante ed essenziale sia il ruolo di quadro in Associazione. Istituire dei momenti di formazione specifici per assolvere nella maniera migliore a tale compito, potrebbe essere utile per una corretta interpretazione dei vari ruoli e competenze e per aiutare molti a comprendere e a non improvvisarsi in un servizio nuovo e « particolare ».*

## **PUNTO 12**

### **DEFINIZIONE DEI COMPITI DELL'ANIMATORE DI COMUNITÀ CAPI**

Animatore di Comunità Capi: definizione dei compiti (soprattutto come ruolo educativo per i Capi e come figura importante nella vita dell'Associazione) in relazione alle attuali previsioni generali dello Statuto (ruolo del Capo Gruppo, ecc.).

**Proponenti: Marilù Salteri - Agostino Migone  
d. Domenico Nava (Lombardia)**

## SUPPLEMENTO A:

SCOUT / anno VIII / numero 6 / 25 febbraio 1982 / Settimanale / L. 400 / Spedizione in abbonamento postale gruppo II-70% / Redazione piazza Pasquale Paoli 18, 00186 Roma / Direttore Responsabile Mario Mafucci / Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma / Stampa: Nova Agep - Roma.

### ERRATA CORRIGE

Nella relazione del Comitato Centrale Agesci al Consiglio Generale, pubblicata su Agescout del 3 febbraio 1982, leggasi:

1) a pag. 11, tabella « Andamento degli associati negli ultimi cinque anni », la percentuale di aumento dello Scolte è pari al **30 per cento** (anziché, 12,8 per cento).

2) a pag. 12, paragrafo « Lo sviluppo esige strutture adeguate », secondo capoverso iniziante « Queste osservazioni... », all'ottava riga del capoverso dopo la parola « favore » va inserito: « **degli associati. Il Comitato Centrale ha affrontato il problema...** ».

3) a pag. 19, punto c) « verifica sulla coeducazione », la quintultima riga va letta come segue: « Dal 1974 ad oggi si è assai **spenta** in Associazione... ».

### ATTENZIONE!

Sono ancora aperte le iscrizioni ai Campi Scuola Nazionali di Brancha che si terranno dal 3 al 10 aprile 1982:

Brancha L/C: in Liguria e in Abruzzo

Brancha E/G: in Veneto e in Toscana

Brancha R/S: nel Nord.